



Piattaforma
Comunista

Con il “Rosatellum” la borghesia butta a mare il principio dell’uguaglianza del voto

I recenti, accesi dibattiti parlamentari per l'approvazione della nuova legge elettorale, il cosiddetto **Rosatellum-bis**, hanno visto i vari partiti della borghesia rappresentati in Parlamento dilaniarsi fra loro per strappare un risultato favorevole ai loro appetiti di dominio.

I partiti si sono accusati a vicenda di varie indegnità e scorrettezze. Molto si è parlato del fatto che la nuova legge introduce un **“Parlamento di nominati”**, sottraendo agli elettori la possibilità di scegliere davvero i loro rappresentanti. Ma poco o nulla si è detto di un'altra grave “porcata”.

L'art. 3 della vigente Costituzione borghese afferma solennemente che *“tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge”*, e questo fondamentale principio di *“uguaglianza dei cittadini”* dovrebbe essere rispettato da tutte le disposizioni legislative della Repubblica, anche e soprattutto da quelle leggi che regolano la partecipazione dei cittadini *elettori* (art. 48 Cost) alla formazione dei due rami del Parlamento.

Che cosa stabilisce, invece, la nuova legge elettorale ultimamente approvata dalla Camera e dal Senato **a colpi di fiducia**, imposta dal Partito renziano?

I seggi alla Camera dei Deputati saranno ripartiti, in parte, in **collegi uninominali**, in parte **su base proporzionale**. Ma i voti degli elettori che, nel collegio uninominale, avranno votato per il candidato vincente, saranno conteggiati **un'altra volta**, risultando utili anche per l'aggiudicazione della quota proporzionale! Ciò, invece, non avverrà per i voti degli elettori che – nei collegi uninominali - avranno votato per i candidati perdenti. **In poche parole, i primi avranno, in pratica, votato due volte!**

Ogni elettore dispone, com'è noto, per l'elezione della Camera di un solo voto, e di un solo voto anche per l'elezione del Senato. **Col nuovo sistema di computo, alcuni elettori diventano “più elettori” degli altri! Alla faccia del “principio di uguaglianza”, i voti di alcuni elettori peseranno di più.**

Com'era semplice e onesto, invece, l'art. 135 della Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (1936), secondo il quale “le elezioni in tutti i Soviet” sono compiute dagli elettori “con votazione segreta, secondo le norme del suffragio universale, **uguale** e diretto”.

Comunisti, lavoratori, operai ed operaie, asteniamoci in massa alle elezioni-truffa che serviranno a varare un parlamento e un governo al completo servizio dei monopoli capitalistici. Lottiamo uniti per una rottura rivoluzionaria che distrugga la vuota e menzognera democrazia borghese e instauri, al suo posto, la democrazia proletaria!

25 ottobre 2017

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia